Anno X. N. 3 Sanremo, Marzo 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno X. N. 3 Sanremo, Marzo 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Stazione Sperimentale di Floricoltura: Relazione tecnica relativa all'anno 1929 . . . Pag. 57
La floricoltura in Italia . . . . . » 69
La coltivazione delle rose pel fiore reciso in Riviera . . . . » 74
Bibliografia . . . . Pag. 79
Mercato fiori . . . . » 80
Bollettino Meteorologico . . . . . . » 81

Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo »

Relazione tecnica relativa all'anno 1929 (VII)

L'anno 1929 segna notevoli progressi nell'attività della nostra Stazione Sperimentale. Ne citeremo i principali, sia dal lato delle opere materiali, sia per quanto riguarda i risultati pratici ottenuti.

Opere materiali. — Il terreno della Stazione, che misura mq. 11.000, è ormai tutto terrazzato a nuovo, scassato e piantato. Una bella casetta costruita secondo il geniale progetto del nostro Presidente, dà ospitalità al nostro giardiniere, oltre che servirci di magazzeno per gli imballaggi, e presentarci altre comodità al piano terreno.

Questa casa misura 10 metri di fronte, a sud-ovest, e m. 6 1/2 di lato nel piano inferiore, nel quale v'è un magazzeno di 5 metri di lato per 6 metri di fronte, una stanza di metri 3,5 × 5 ed una intercapedine di m. 1,50 × 10, divisa in due piccoli depositi, uno dei quali serve per la forzatura del fiore di Mimosa.

Nel piano superiore vi sono tre stanze, una cucina ed un gabinetto di decenza, oltrechè una tettoia di m. 6×4, coperta dal prolungamento dello stesso tetto della casa, stanzone che servirà di locale per imballaggio dei fiori.

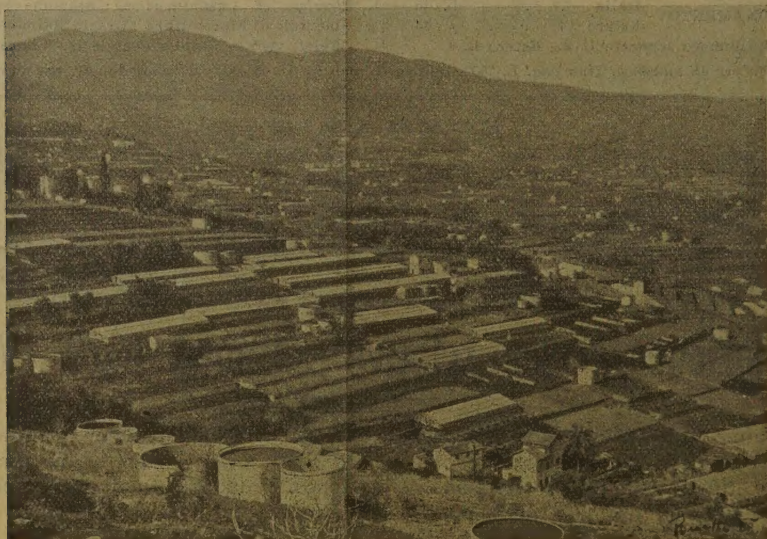
Quest'anno abbiamo costruita la fascia dedicata al comm. dr. Mario Rivetti, che misura mq. 1589. Questo lavoro richiese notevoli movimenti di di terra per sistemare bene tale fascia. Si è costruito anche il muro soprastante che è di mq. 155 di facciata (m. 48 di lunghezza per m. 1,50 di altezza). Tale muro sorregge l'ultima piccola fascia larga m. 1,80 e

lunga 48 metri, cioè con una superficie di mq. 86,40.

Altro muro in continuazione di questo, costruito recentemente, è quello verso oriente sotto le vasche. Questo muro misura m. 31 di lunghezza per 2,10 di altezza e sorregge la fascia delle vasche stesse, che ora si sta scassando. Questa fascia misura 500 mq. Per assicurare le fondamenta delle vasche abbiamo costruito in calce altro muro sotto di esse alto metri 1,40 e lungo m. 9.

La lista delle opere murarie non finisce qui.

Abbiamo potuto costruire anche il muro della fascia della vaseria che misura m. 45 di lunghezza per 2 di altezza. Abbiamo incanalato per 22 m. il rigagnolo, dando un aspetto più estetico a tutto l'insieme e rendendo più comoda l'entrata alla vaseria, che così rimane ampliata.

Il muro della fascia della vaseria costò da solo L. 2000, perchè non vi erano le pietre necessarie sul posto e si dovettero portare da lontano. Per risolvere il problema dell'irrigazione, si è impiantata una pompa a motore elettrico nel pozzo della fascia della vaseria, risultando tale impianto molto utile per la scarsità d'acqua che anche quest'anno si verificò durante l'estate nell'acquedotto municipale che manca in tale stagione di pressione sufficiente a spingere l'acqua nella parte alta del giardino, dove sono le vasche.

LE COLLINE DI SANREMO

Le colture floreali ed orticole della nostra Riviera dimostrano quello che dovrà essere l'Italia quando si saprà utilizzare il nostro sole, l'intelligenza e laboriosità degli italiani.

Si sono estese le tubazioni in modo da rendere facile l'irrigazione delle nuove fascie messe in coltura.

Come si vede di opere materiali se

ne fecero molte, ma non siamo ancora alla fine. Ora ci manca una buona serra calda e ci fanno difetto terreni sufficientemente estesi per le nostre piantagioni, giacchè il terreno di cui disponiamo è già tutto occupato.

Rose. — Passando a trattare di quanto la Stazione Sperimentale ha fatto in favore delle nostre coltivazioni, mettiamo in prima linea la rosa che è la regina dei fiori, anche in relazione alla nostra floricoltura industriale pel commercio dei fiori recisi.

In fatto di rose abbiamo cercato di arricchire la nostra collezione con tutte quelle varietà nuove e vecchie che potessero interessarci sia direttamente pel loro fiore, sia indirettamente per lavori di genetica, intesi ad ottenere cogli incroci nuove varietà atte ai nostri scopi.

L'elenco delle rose del nostro Roseto Sperimentale è tanto lungo che richiede una pubblicazione a sè, anche per le osservazioni che accompagnano ogni varietà in esperimento. Però non vogliamo, nè dobbiamo aver fretta di fare tale pubblicazione, perchè, per poter dare giudizi, il più che sia possibile definitivi, occorre

Rosa ottenuta da semine di fortuna: « Gloria di Sanremo » H. T.

che le piante di tali varietà di rose abbiano almeno tre anni di innesto, e finora solo per le limitate piantagioni fatte nel 1926 abbiamo osser-

Rosa nuova ottenuta da semine di fortuna: « Matuzia » H. T.

vazioni di un paio di anni. Ciò non toglie che le rose di merito si siano potute mettere in rilievo subito. Sono queste le rose che propaghiamo e diffondiamo. Però oltre allo studio delle varietà importate, abbiamo anche cercato di ottenere noi nuove varietà di rose con seme prodotto localmente. Dalle prime semine fatte nell'inverno del 1925-26 abbiamo ottenuto un migliaio di « seedlings » piantati a dimora. Tra questi si sono

già messe in evidenza alcune varietà di pregio, che ora stiamo propagando e sperimentando. Citeremo le varietà seguenti:

Gloria di Sanremo - H. T. (R. 704); *Sole di Sanremo* (R. 921); *Matuzia* H. T. (R. 714); *Ricordo di Sanremo* (R. 164); *Memoria del Comandante Persico* (R. 747); *Paolo Stacchini* (R. 376); *Governatore Lago* (R. 461); *Prof. A. Brizi* (R. 194); *Comm. A. Anfossi* (R. 610); e la Polianta nana «*Assunta*» (R. 459).

L'Agronomo Stefano Bensa, che da tre anni collabora con noi usufruendo di una borsa di studio del benemerito Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha preparato le osservazioni seguenti sulle prime 50 rose selezionate fra i nostri seedlings:

R. 1, da seme di «Mad. Segond Weber», a fiore rosa, più che semidoppio, fiorifera anche d'inverno, corimbosa in primavera. Pianta vigorosa, mediamente soggetta al mal bianco della foglia.

ROSA « RICORDO DI SANREMO »

Magnifica rosa multiflora sarmentosa, a fiori bianchi, ottenuta da semine di fortuna.

R. 95, da seme di «Mad. Segond Weber», a fiore rosa doppio; perfetto, tinta rosa, quasi unita, bottone allungato, steli forti, slanciati, in-

ternodi lunghi, alquanto spinosi, fogliame largo. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco delle foglie.

R. 50, da seme di « Mme Segond Weber », a fiore rosa più carico al centro e con accenni di giallo in fondo ai petali, bocciuolo lungo, ricca fioritura invernale, (inverno 1928-1929). Steli fiorali sviluppati, lunghi internodi, poco spinosi. Pianta vigorosa, soggetta al mal bianco.

R. 3, da seme di « Mme Segond Weber », fiore molto doppio, rosa; più carico al centro, grande e aprentesi bene. Fiorifera anche d'inverno. Poco soggetta al mal bianco.

R. 12, da seme di « Mme Segond Weber », a fiore doppio, rosso, tendente al cremisi. Fiore quasi sempre isolato. Pianta di medio vigore, soggetta al mal bianco.

R. 2, da seme di « Mme Segond Weber ». Fiore molto doppio; rosa intenso, quasi rosso, con tendenza al violaceo per azione del caldo, fiorifera e alquanto corimbosa. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 57, da seme di « Mme Segond Weber ». Fiore rosa al centro, con tendenza al cremisi alla periferia ed accenni di giallo in fondo ai petali. Fiore semidoppio dal bottone allungato, corimbosa in primavera. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 82, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore doppio, rosa, più carico al centro, con tendenza al giallo in fondo ai petali. Fiore di bella forma. Pianta di buon vigore, soggetta al mal bianco.

R. 91, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore rosa delicato, doppio; stelo fiorale slanciato e forte. Vegetazione regolare e retta. Pianta di buon vigore e soggetta al mal bianco.

R. 88, da seme di « M.me Segond Weber ».. Fiore molto doppio, ben formato, rosa intenso, corimboso in primavera. Steli slanciati, forti, poco spinosi. Buon vigore e poco soggetta al mal bianco.

R. 89, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore roseo al centro, cangiante in cremisi, alla periferia, bel bocciuolo allungato. Munita di buoni steli fiorali slanciati e forti. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 21, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore doppio, aprentesi bene e ben conformato, rosa, tinta elegantissima e fine. In primavera corimbosa. Pianta di medio vigore alquanto soggetta al mal bianco.

R. 13, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore doppio, appena roseo al centro e cremisi nel resto. Buon vigore, soggetta al mal bianco.

R. 194, proveniente da seme sconosciuto e dedicata al « Gr. Uff. Professore A. Brizi », in occasione della sua visita al campo sperimentale nella primavera 1928. Fiore rosso vivo, abbastanza doppio. Fiorifera anche durante l'inverno. Rosa di buon vigore, costantemente in vegetazione e poco soggetta al mal bianco.

R. 110, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore molto doppio, rosa intenso. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 199, da seme di « Radiance ». Fiore rosa doppio, con bottone ovale, poco soggetta al mal bianco, pianta di buon vigore.

R. 197, da seme sconosciuto. Fiore rosso cupo, abbastanza doppio, scolorisce in rosso vivo (non sgradevole) col caldo. E' molto fiorifera in ogni stagione. Poco soggetta al mal bianco.

R. 152, Sarmentosa, proveniente da seme sconosciuto, alquanto vigorosa, sebbene piuttosto soggetta al mal

bianco e talora colpita da ruggine. Il fiore è rosso, molto doppio e pesante, inclinato sempre verso il basso. Credo che questa nuova rosa si presti per adornare pergolati a causa del portamento pendulo del suo fiore e della sua buona vigoria. Il calore deturpa un po' la tinta, cambiandola in violaceo.

R. 240, da seme di « Radiance ». Fiore rosa semi doppio (tuttavia un pò difficile a schiudersi in inverno). Bocciuolo ovale che si apre a coppa. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 269 da seme sconosciuto. Fiore roseo carneo (che rammenta per la delicatezza della tinta la Rosa M.me Albert Barbier). Pianta di medio vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 300, da seme sconosciuto. Pianta di medio vigore e poco soggetta al mal bianco. (Ho segnato come rosa interessante questa pianta senza averne raccolto i dati descrittivi del fiore; attualmente non è in fiore).

R. 306, da seme sconosciuto (a mio avviso da seme di Souv. de Cl. Pernet). Fiore giallo verdastro, chiaro, doppio, su stelo fiorale slanciato e forte. Bocciuolo di forma ovale, leggermente allungata. Pianta di medio vigore, esente dal mal bianco.

R. 610, da seme sconosciuto, dedicata al « comm. A. Anfossi », fiore grande, rosa, semidoppio. Pianta di buon vigore, quasi non soggetta al mal bianco.

R. 667, da seme. Polyantha o rosa a mazzetti di buon vigore e quasi esente dal mal bianco. Fiorellini bianco-rosei, doppi, simili a piccole coccarde. Fioritura a profusione. Pianta vigorosa e fiorifera, poco soggetta al mal bianco.

R. 744, da seme di « Mrs. Henry Bowles ». Fiore rosa intenso, semidoppio, di medio vigore. Alquanto soggetta al mal bianco.

R. 730, da seme di « Joseph Loymans'». Fiore giallo, semidoppio. Bocciuolo allungato, con sfumature rosse come nella rosa « Golden Embleme ». Fogliame lucido grande. Pianta di buon vigore, esente da malattie crittogamiche.

R. 704, da seme sconosciuto. Bocciuolo rosa allungato. Fiore doppio, tono Eglantine pallido nella pagina esterna, salmone giallastro nella pagina esterna. Steli slanciati, a lunghi internodi, poco spinosi. Fioritura abbondante, anche d'inverno. Pianta di buon vigore, quasi esente dal mal bianco, esente da ruggine. Abbiamo denominato questa rosa « Gloria di Sanremo ».

R. 709, da seme sconosciuto. Bocchiuolo di bella forma, allungato: fiore molto doppio, rosa. Bella vegetazione. Rami fiorali forti, slanciati. Pianta di buon vigore, quasi esente da mal bianco.

R. 64, da seme di « M.me Seg. Weber ». Fiore doppio, rosa intenso, grande, munito di bocciuolo allungato. Pianta vigorosa, poco soggetta al mal bianco.

R. 376, da seme sconosciuto, dedicata all'Ing. Paolo Stacchini. Fiore doppio, rosa, grande, bocciuolo allungato, appuntito. Pianta di medio vigore. Portamento compatto sul tipo dell'Ulrich Brunner. Pare soggetta al mal bianco.

R. 164, Sarmentosa, proveniente da seme sconosciuto, a fogliame verde chiaro, minuto. Fioritura primaverile, abbondante, di fiori bianchi, semidoppi, leggeri, che costituiscono nel loro insieme come una cascata di fiori candidi. Esente dal mal bianco. Questa rosa è interessantissima per i giardini. L'abbiamo chiamata « Ricordo di Sanremo ».

R. 8, da seme di « M.me Segond Weber » a fiore rosa semidoppio, con petali grandi. Rosa di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 265, da seme sconosciuto. Bocciuolo ovale, fiore rosso scuro. Pianta di buon vigore, munita di steli forti e slanciati a internodi lunghi. Alquanto corimbosa in primavera, poco soggetta al mal bianco.

R. 193 da seme sconosciuto o da seme di « Radiance ». Fiore rosa, doppio, con bottone ovale, difficile a schiudersi. Di medio vigore, poco soggetta al mal bianco.

R. 273 da seme sconosciuto. Bocciuolo allungato, bel fiore rosa, grande, più che semidoppio. Steli forti e slanciati. Pianta di buon vigore e quasi esente da malattie crittogamiche.

R. 301, da seme sconosciuto. Bocciuolo fiorale allungato, semidoppio, rosa. Steli slanciati, poco spinosi, un pò corimbosa in primavera, quasi esente dal mal bianco.

R. 620, da seme di « Mr. Henry Bowles ». Bocciuolo allungato, fiore rosa delicatissimo, più che semidoppio. Pianta di medio vigore. Poco soggetta al mal bianco.

R. 714, da seme sconosciuto. Bocciuolo allungato. Fiore rosa intenso, di grandezza media, più che semidoppio, profumo leggermente muschiato. Un pò corimbosa in primavera. Pianta di buon vigore, fiorifera; quasi esente dal mal bianco. Fogliame verde-scuro. Abbiamo dato a questa rosa il nome di « Matuzia ».

R. 792, da seme sconosciuto, a fiore doppio, rosa intenso leggermente scolorentesi. Pianta di medio vigore, poco colpita dal mal bianco.

R. 641, da seme sconosciuto. Pianta di buon vigore, soggetta al mal bianco.

R. 921, proveniente da seme di « Mr. S. K. Rindge ». Le si diede il nome di « Sole di Sanremo ». Bellissima, profumata, semidoppia, a bocciuolo elegantissimo, molto allungato. Stelo robusto, poco spinoso. Petali grandi, arancio cromo all'esterno, con sottilissimo orlo giallo e giallo cromo all'interno. Fioritura ricca e continua. Fogliame di grandezza media, verde cupo. Pianta vigorosa, assenza completa di malattia.

R. 249 da seme sconosciuto. Non ho raccolto dati sul fiore. Pianta di medio vigore, con tracce di mal bianco.

R. 27, da seme di « M.me Segond Weber ». Fiore roseo al centro, cangiante in cremisi alla periferia; bel bottone allungato. Munita di buoni steli, slanciati, forti, poco soggetta al mal bianco, buon vigore.

R. 156 da seme sconosciuto. Ricorda nella forma del fiore e nella vegetazione la varietà « Gloire de Chedane ». Fiore doppio molto piatto, tinta rossa, piuttosto scura, fogliame finemente seghettato, un pò rugoso. Pianta di buon vigore, quasi esente da malattie. D'inverno va in completo riposo; si può fare quindi assegnamento solo sulle fioriture primaverili e autunnali precoci.

R. 311, da seme di « Henry Bowles ». Fiore delicato, rosa, semidoppio. Bocciuolo allungato. Un pò corimbosa in primavera. Medio vigore.

R. 461, da seme sconosciuto. Dedicata al « Governatore Lago ». Vigorosa e fiorifera, molto cespugliosa e molto corimbosa. Fiori rosa, semidoppi di bella forma. Interessante tipo di rosa da giardino. Quasi immune al mal bianco.

R. 747, da seme sconosciuto. Varietà dedicata alla « Memoria del Comandante Persico », fiore doppio, giallo oro, che non scolorisce. Foglie piccole, verde lucente, buona dispo-

sizione dei petali. Medio vigore, non soggetta al mal bianco.

R. 459, da seme di Polyantha. Pianta nana, che si copre in primavera di mazzetti di roselline doppie di color rosa con punteggiature color rosa ciliegia. Non affetta da mal bianco. Ottima per decorazione dei giardini. Abbiamo chiamata questa varietà « Assunta ».

l'epoca della fioritura e così rendere il lavoro di selezione più rapido. In questo senso ci stiamo attrezzando e preparando, tanto più che ci manca ora il terreno per estendere le nostre piantagioni.

I « seedlings » di Rosa indica mayor. — Fra i « seedlings » di Rosa indica mayor abbiamo selezionati i migliori e li abbiamo moltiplicati ed

« ASSUNTA »

Polyantha nana graziosissima, a fiore rosa con punteggiature rosse, ottenuta da semine di fortuna.

ora disponiamo di un bel numero di barbatelle di ciascun esemplare, che pianteremo a dimora, appena disporremo di terreno.

⁂

Come si vede, cominciamo a raccogliere il frutto del nostro lavoro anche nel campo della rosicoltura.

Tutti gli anni fioriscono nuove piante di rosa nate da seme e così possiamo ogni anno scoprirne di interessanti fra quelle seminate nei due o tre anni precedenti. Certo è che innestando i « seedlings » fin dal primo anno di nascita, si può affrettare

Rose rampicanti da Giardino. — Abbiamo arricchita la nostra collezione di rose ornamentali da giardino, con alcune varietà americane molto belle, come: « Dr. Walter Van Fleet », « Silver Moon », « Belle of Portugal » ed « American Pillar ».

Degna di speciale manzione è la « Gloria Mundi » di cui abbiamo tre esemplari.

Ibridazioni di Rose. — Quest'anno si sono fatte molte ibridazioni, delle quali naturalmente, ha dato frutto solo una parte. Si raccolsero in totale n. 167 frutti provenienti da fecondazioni naturali. I semi relativi vennero seminati e le numerose piantine già nate e quelle che stanno nascendo sono oggetto di cure speciali.

Garofani. — Abbiamo propagato le più belle varietà ottenute da seme negli anni scorsi ed ora abbiamo circa 200 varietà in sperimentazione. Riproduco la lista delle varietà di maggior merito, con le annotazioni fatte dall'Agronomo Stefano Bensa, da me incaricato di tale studio.

ELENCO DELLE NUOVE VARIETA' DI GAROFANI DELLA STAZIONE SPERIMENTALE.

(Osservazioni non definitive fatte nelle piantagioni del 1928-1929).

G. 1 - proveniente dalle semine dell'autunno, 1925. Piccolo fiore rosa brillante, ma che scolorisce in pien'aria, per azione del freddo e del sole. Ha calice intero. Molto fiorifera. N. di catalogo 124.

G. 3 - proveniente dalle semine del gennaio 1926. Razza gigante tedesca. Fiore a calice intero, di color rosso scuro. N. di catalogo 179.

G. 4 - «Prof. Ludovico Isnardi» proveniente dalle semine del gennaio 1926. Tipo « Malmaison » stradoppio, scoppione. Tinta della «Fanny», straordinariamente fiorifero, ma difficile a schiudersi a basse temperature. Perde precocemente i petali. Si piega sotto il peso dei fiori. (1° merito, con riserva). N. di catalogo 179.

G. 8 - proveniente dalle semine della primavera 1927. Tipo «Vittoria» Fiore extra - grande, color rosa, con triscie rosse, petali dentati. Vigorosissimo, scoppione. Suscettibili all'azione del gelo e scolorentesi per il caldo in primavera. Sviluppa molto in erba (1° merito con riserva).

G. 10 - (primavera 1927). Fiore viola marmorizzato in bianco a calice intero. Pochi petali perfettamente disposti. Tinta nuova per fiori da mercato. Occorre migliorare ancora questa varieta (1° merito).

G. 13 - (primavera 1927). « Memoria del Botanico Panizzi ». Fiore bianco, con finissime striature rosse, che danno in distanza un aspetto rosato al fiore. Fiore grande a calice intero, molto profumato, stelo forte, lungo. Pianta vigorosa e rustica (1° merito).

G. 14 - (primavera 1927.) Fiore color bianco neve, petali dentati. Calice intero. Abbiamo chiamato questa varietà: « Memoria Presidente Biancheri ».

G. 16 - (primavera 1927.) « Memoria del Prof. Romolo Onor » Fiore rosso fuoco, bellissimo. Calice intero, perfetta disposizione dei dei petali. Stelo fiorale un pò esile. Pianta delicata riguardo ai colori estivi. (1.o merito con riserva).

G. 20 - (primavera 1927). Calice intero, rosa, doppio, grande. Somiglianza con la var. « M. Mariani », n.o 37. (1.o merito con riserva).

G. 22 - (primavera 1927.) Rosso scarlatto, doppio, petali ben disposti. Media grossezza del fiore. Calice intero. Steli sviluppati, lunghi e forti. (1.o merito).

G. 24 - « Comm. A. Anfossi » (primavera 1927). Bianco a calice intero e petali dentati. Stelo corto.

G. 30 - proveniente da semine della primavera 1927. Scoppione bianco, con elegantissime striature viola intenso, stelo forte e rigido (1.o merito).

G. 33 (primavera 1927) Dedicato al « Governatore Corni ». Rosso scuro, media grossezza. Pochi petali, bene disposti. Steli fiorali un pò deboli. (1° merito).

G. 37 - « Prof. Mario Mariani » (primavera 1927). Fiore rosa pallido, doppio e grande più dell'« Aline ». Pianta molto fiorifera, con steli lunghi e abbastanza robusti, vigorosa e rustica. E' certamente discendente dalla varietà in-

glese « Laddie » ed ha come questa il calice intero. Si propaga bene per talea.

G. 41 - (primavera 1927). Giallo puro, vigorosissimo, stelo lungo e forte. Ottimo sia in serra, sia all'aria aperta. (1° merito). Dedicato alla « Memoria di Sir Thomas Hanbury ».

G. 43 - (primavera 1927). « Memoria del Prof. Scassellati ». Giallo rosato a calice intero. Tinta fissa. Massima resistenza, come fiore reciso. Steli lunghi e forti. Mediamente rifiorente. Miglior esito si ottiene coltivandolo in serra. (1° merito).

G. 46 - (primavera 1927). « Memoria del Sindaco Asquasciati » Giallo sfumato in rosso. Fiore molto doppio e grosso, ben conformato, scoppione. Steli robusti, abbastanza lunghi. Fiorifero tanto in serra quanto in pien'aria. Buona vegetazione. (1° merito).

G. 51 - (primavera 1927) « Prof. G. Belluzzo ». Rosa marmorizzato finemente in rosso. Molto grosso, doppio. Munito di buono stelo, scoppione (1.o merito).

G. 54 - (primavera 1927). Rosa screziato in rosso, scoppione, molto grosso. (1.o merito con riserva)

G. 58 - Rosa pallido, finemente ed intensamente punteggiato e striato di rosa cupo. Scoppione, steli lunghi e robusti. Buona vegetazione.

G. 65 - (primavera 1927). Rosso stradoppio scoppione. Buono stelo (1.o merito).

G. 69 - (primavera 1927). Rosso a calice intero. Petali poco laciniati. Ottimo fiore. Sviluppa poco lo stelo. (1.o merito con riserva).

G. 71 - (primavera 1927). Rosa brillante con striature rosso porpora (tinta nuova). Pianta vigorosa e fiorifera. Imperfetta disposizione dei petali. (1.o merito con riserva).

G. 73 - (primavera 1927). Rosso doppio, munito di buono stelo. Pianta fiorifera. (1.o merito con riserva).

G. 74 - (primavera 1927). Bianco purissimo a petali tondeggianti, appena dentati. Calice intero. Steli di media lunghezza (1.o merito con riserva).

G. 76 - (primavera 1927). Rosa straodoppio, con lungo stelo. Pianta vigorosa. (1.o merito con riserva).

G. 85 - (primavera 1927). « Memoria Ing. Giovanni Marsaglia ». In serra si è dimostrata varietà di valore. Fiore rosa delicato, stradoppio e grande, scoppione. Buona fioritura in serra. Steli forti. (1.o merito).

G. 96 - (primavera 1927) A calice intero, fiore rosa carico, laciniato, molto fiorifero e munito di buoni steli (in serra). (1.o merito).

G. 98 - (primavera 1927). « Barone G. Acerbo ». Rosa brillante, tinta fissa, forma del fiore perfetta. Buono stelo e buon grado di rifiorenza. (1.o merito).

G. 101 - (primavera 1927) Giallo sfumato in rosso, del tipo « 946 », fiore doppio, stragrande. (1.o merito).

G. 110 - (primavera 1927) Bianco cremisi al centro. Pianta di medio vigore, con steli fiorali forti, ma non molto lunghi. (2.o merito).

G. 126 - (primavera 1927) Bianco suffuso di giallo cremisi, con sfumature rosse. Stelo lungo, forte e rigido. Varietà assai fiorifera. (1.o merito con riserva).

G. 130 - (primavera 1927). Bianco con sfumature rosse. Stelo lungo, forte e rigido. Varietà assai fiorifera. (1.o merito con riserva).

G. 130 - (primavera 1927). Bianco con sfumature rosa pronunciate, calice quasi intero. Petali largamente dentati. (1.o merito).

G. 134 - (primavera 1927). Rosso scoppione, vigorosissimo, promettente. (1.o merito).

G. 148 - (primavera 1927). « Prof. A. Brizi ». Fiore bianco con striature rosso cremisi, grosso, scoppione. Steli di media lunghezza. Vegetazione buona.

G. 160 - (primavera 1927). Fiore rosso vivo. Pianta vigorosa. Fiorisce bene d'inverno.

G. 164 - (primavera 1928) « Lena Parodi ». Color rosa, calice intero, steli eretti e lunghi.

G. 258 - (marzo 1928). Steli lunghi e robusti. Fioritura abbondante. Fiore rosso carminio, grosso,

scoppione. Petali ben disposti a margine dentellato.

G. 264 - (marzo 1928) « Duca degli Abruzzi ». Rosso brillante, petali rotondi, calice intero. Rigoglioso, non è attaccato da malattie. Le talee danno una buona percentuale di attecchimento. Steli lunghi e rigidi.

G. 276 - (marzo 1928). Rosso scuro, frastagliato, scoppione. « Dott. Littardi ».

G. 277 - (marzo 1928) Rosa chiaro, frastagliato, a calice intero. Rigoglioso. « Michele Natta ».

G. 278 - (marzo 1928) « Mary Marelli » Rosa intenso, petali ben disposti, a calice intero. Steli fiorali robusti. Soggetto alla ruggine.

G. 347 - (marzo 1928). Rosa giallo, petali rotondi, scoppione. Pianta rigogliosa « Ottavio Rivetti ».

G. 353 - (marzo 1928) « Comm. Mario Rivetti » Fiore carminio al centro, ardesia ai margini, doppio, scoppione. Vegetazione buona, steli lunghi e robusti.

G. 480 - Fiore di un bel colore rosa, più che doppio, petali ben disposti, con margine dentellato. Vegetazione intensa, steli lunghi ed eretti.

Bougainvillea « Crimson Lake ». — La Bougainvillea « Crimson Lake », da noi importata due anni or sono, ha fiorito e così potemmo ammirare l'abbondanza e la bellezza delle brattee del suo fiore, che sono di un colore carminio vivo, del tutto nuovo.

Un esemplare di tale varietà, piantato a dimora, addossato ad un muro di una fascia del nostro Giardino, ha protratto la sua fioritura fino a tutto novembre, carattere questo che permetterebbe l'utilizzazione di tali fiori per l'esportazione.

Questa bella varietà di « Bougainvillea » è stata recentemente illustrata nella « Revue Horticole » di Parigi. [1].

Dott. Mario Calvino.

(Continua.)

(1) « Revue Horticole » del 16 luglio 1929.

LA FLORICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione, vedi numero precedente).

Continuando la nostra recensione dello studio comparso in argomento nel fascicolo di dicembre del « Bollettino mensile di statistica agraria e forestale » dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia », il Relatore egregio, parla, dopo la « Premessa » (di cui al precedente nostro numero), dei singoli compartimenti, cominciando dal Piemonte, che noi faremo precedere dalla Liguria, per completare quanto, in merito alla stessa, abbiamo detto nella prima puntata.

LA LIGURIA

« Il valore della produzione si ritiene di circa 259.220.000 lire », dice il Relatore e soggiunge, che nelle annate buone esso sale anche a 300 milioni e rappresenta l'85,5% del valore di tutta la produzione floreale italiana. Suddivide il detto valore, attribuendone circa 248.720 lire ai fiori recisi e 10 milioni e mezzo alle piante ornamentali, dei quali il 96,4 per cento nella provincia di Imperia e il 2,2% a quella di Savona, mentre per quella di Genova si avrebbe una percentuale dell'1,4% e appena del 0,1% per quella della Spezia. La produzione della provincia di Imperia è quasi tutta esportata, in prevalenza all'estero e nelle più popolose città del Regno; quella di Savona esportata in Germania e nella Svizzera per i 2/3 e per 1/3 inviata nei mercati di Milano, Torino, Genova; la produzione di Genova, per i 2/3 è consumata localmente e per 1/3 spedita all'estero; quella della Spezia è tutta consumata localmente.

A Genova provincia, la coltivazione è praticata dai comuni di Genova, Quinto, Nervi, Bogliasco, Pieve Ligure, Recco, Rapallo, Santa Margherita, Zoagli, Chiavari (Riviera di Levante), e nei comuni di Cornigliano, Pegli, Pra, Voltri, Arenzano (Riviera di Ponente), non che nei comuni di Rivarolo Ligure e Pontedecimo; ad Imperia, in tutti i comuni della zona costiera litoranea; a Savona nei comuni di Villanova d'Albenga, Garlensa, Casanova, Lerrone, Ortovero, Albenga, Alassio, Loano, Pietra Ligure, Borgio, Verezzi, Finale Ligure, Varazze, Savona, Albissola marittima; alla Spezia nei comuni di Levanto, Spezia e Sarzana.

Dopo quanto abbiamo detto, parlando della « Premessa » nel fascicolo precedente di questa Rivista, poco possiamo osservare di nuovo, in merito alla Liguria; osserveremo soltanto, che se l'85,5% della produzione totale floreale del Regno proviene dalla Liguria, di questo ammontare, l'85% proviene dalla provincia di Imperia, con particolare riguardo al Circondario di Sanremo.

PIEMONTE

Come importanza di produzione viene prima la provincia di Novara e, seconda, quella di Torino; in misura assai minore nelle provincie di Aosta e Vercelli; assente in quelle di Cuneo ed Alessandria. A Cuneo però si hanno vivai di piante ornamentali, promiscui con fruttiferi, per una superficie di un ettaro.

Il valore lordo della produzione

sarebbe di L. 22.485.000 e quello delle piante ornamentali di L. 1.727.000 e così in totale oltre 24 milioni di lire, di cui il 97,1% nella provincia di Novara, il 2,1% in quella di Torino, il 0,5% a Vercelli e il 0,3% ad Aosta.

Zone produttrici, quella dei laghi Maggiore e d'Orta nella provincia di Novara; le colline Cispadane e Transpadane, la pianura torinese cispadana settentrionale e meridionale, e la pianura traspadana nella provincia di Torino; l'alta collina dell'anfiteatro morenico eporodiese, dei colli canavesani e la pianura canavesana extramorenica nella provincia di Aosta; i comuni di Biella, Chiavezza, Varallo, Vercelli e Vigliano nella provincia di Vercelli.

Le specie prevalenti, quelle secondarie e quelle di minore importanza prodotte dalle singole provincie, sono dettagliate in un quadro — e questo per ogni compartimento che andremo ad elencare.

Questi quadri potrebbero acquistare un valore rilevante se in avvenire fossero aggiornati, in quanto (per la natura stessa della produzione, da un anno all'altro, vuoi per la «moda», vuoi per la conseguente maggior richiesta od altro, varietà di fiori e piante, oggi in una categoria, possono un altro anno, passare in altra, da quella di minore importanza anche a quella maggiormente coltivata.

La produzione delle provincie di Torino, Aosta e Vercelli è consumata tutta localmente; quella di Novara, è, in parte, inviata sui mercati interni di Milano, Torino e su quelli esteri della Svizzera, della Germania e dell'Austria.

LOMBARDIA

In Lombardia la coltivazione dei fiori è limitata alle province di Bergamo, Brescia, Mantova e Varese; ed ha la prevalenza in quest'ultima, rappresentando il 65,5% della produzione totale lombarda, e cioè, per il valore di L. 1.800.000 sui 2 milioni 747 mila lire del totale valore lordo. Il rimanente valore è distribuito per il 24,6% nella provincia di Bergamo, il 9,1% nella provincia di Mantova e il 0,8% in quella di Brescia.

Oltre al consumo locale, questa produzione alimenta i mercati interni viciniori e specialmente quelli di Milano, Verona, Como.

A Brescia la coltura, che attraversa un periodo di esperimento, è praticata nel comune di Gargnano; a Bergamo nelle colline: comuni di Alzano lombardo e Bergamo; in pia-

nura nei comuni di Ponte S. Pietro; e nella media pianura bergamasca, nel comune di Cavernago; a Mantova, nei comuni di Mantova, Suzzara, Asola, Revere e Ostiglia; a Varese nei dintorni del Capoluogo, lungo la costiera del Campo dei Fiori, a Gavirata e nelle zone circostanti le città di Busto Arsizio, Gallarate e Luino.

Nel quadro che segue ed elenca le specie coltivate in misura « prevalente », « secondaria » e di « minore importanza », troviamo e segnaliamo (per l'interesse che possono avere i nostri coltivatori a saperlo), che figurano nella prima categoria a Brescia i garofani; a Bergamo le rose, a Mantova i crisantemi, a Varese i ciclamini e i crisantemi.

Nel « Piemonte » invece è a Vercelli che figurano più coltivate le rose e, in seconda categoria, i garofani a Torino e Aosta.

Del resto, rose garofani, viole, narcisi, gladioli, gigli, ecc. poco o molto si coltivano tanto in Piemonte che in Lombardia, oltre a molte altre specie non coltivate nella nostra Riviera, con carattere industriale bene inteso, come: le camelie, le dalie, zinnie, tulipani, ortensie, petunie, begonie, orchidee, azalee, ecc.

VENEZIA TRIDENTINA

Le condizioni climatiche limitano la floricultura ai comuni di Bolzano, Merano, Bressanone e Lagundo — in provincia di Bolzano — per un valore lordo di circa 605.000 lire. Prevalgono i garofani, le rose, i crisantemi; poi vengono i giacinti, tulipani, gladioli, mughetti, narcisi, viole, e le begonie; in misura anche minore: i myosotis, viole tricolor, verbene, zinnie, petunie, anemoni, resedà. Delle piante ornamentali parleremo alla fine, ritenendo utili alcune osservazioni in merito.

VENETO

La floricultura è limitata a 5 Provincie: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza. Valore complessivo lordo, circa 659.000 lire, di cui: il 55,5% per la provincia di Venezia; il 19,1% per Padova; l'11% per Verona, il 10,6% per Vicenza e il 3,8% per quella di Rovigo.

Tutta la produzione è consumata localmente salvo piccolissime quantità esportate in Argentina (ecco una novità anche per noi e degna di nota), dalla provincia di Venezia ove le colture si estendono nei comuni di Dolo, Stra, Carpenedo, Oriago, Mestre e al Lido ed alla Giudecca, le due famosissime isole della veneta Laguna.

Nella provincia di Padova si coltivano fiori, su piccole superfici di terreno, a Este e Montagnana; in quella di Rovigo nell'omonimo capoluogo, in quella di Verona, specialmente a Sanbonifacio ed in quella di Vicenza a Schio, oltre che a Vicenza stessa.

A Padova prevalgono le rose e i garofani; a Rovigo le rose, le dalie e i crisantemi, a Venezia le rose, i garofani e i gladioli, a Verona i crisantemi e anche i garofani, a Vicenza sono in prevalenza assoluta i crisantemi. Le altre specie di fiori hanno una ben minore importanza.

VENEZIA GIULIA

Le colture floreali, in questo scompartimento, si riscontrano soltanto nei dintorni delle città di Gorizia e di Trieste. Il Relatore, ritiene che il valore della produzione si aggiri intorno ai 2 milioni e 275 mila lire, di cui il 94% circa è dato da Trieste (tributiamo un plauso incondizionato ai floricultori triestini che hanno da combattere le aspre avversità climatiche, con la famosa Bora imperante !).

A Gorizia prevalgono i crisantemi, a Trieste, oltre ai crisantemi i garofani, cui seguono le rose, i gladioli e anche le mimose.

EMILIA

La floricoltura trova modesta importanza nelle provincie di Parma e Forlì ed anche minore rilievo in quella di Modena e Ferrara. Come valore è calcolato in circa L. 550.000, delle quali; il 53,6%, il 31,9%, il 9% e il 5,5% rispettivamente alle suddette Provincie. I tre quarti dell'anzidetto valore lordo è dato dai fiori recisi e 100 mila lire dalle piante ornamentali. La produzione è per lo più consumata sul posto, meno piccole quantità che da Modena si esportano a Parma, Mantova, Bologna, Milano e luoghi limitrofi.

A Ferrara le colture dei fiori sono praticate nel solo capoluogo; a Forlì nel capoluogo e nei comuni di Rimini e Cesena; a Parma nei comuni di Parma, San Pacrazio pistoiese, Fidenza e Sala Baganza; a Modena nei comuni di Formigine, Sassuolo, Vignola, Fiorano, Modena, Carpi, Nonantola, San Prospero, Bomporto e Mirandola. Come si vede, per quanto si tratti di piccole coltivazioni, pure sono molto sparse; le simpatiche cittadine emiliane sono animate da una notevole e ben promettente emulazione anche in questo ramo dell'agricoltura.

I crisantemi prevalgono a Forlì,

Modena e Parma; le rose a Ferrara, assieme pure ai crisantemi; garofani e rose sono coltivati in misura meno prevalente a Forlì e anche a Parma la regina dei fiori, trova coltivatori, come ne trovano anche altre specie: dalie, tuberose, aster e gladioli.

Al prossimo numero il riassunto riguardante gli altri compartimenti del Regno, che tutti, dal più al meno, coltivano fiori per venderli recisi. Se a queste coltivazioni di carattere commerciale se non industriale, come hanno quelle relativamente estensive della nostra provincia di Imperia, si potessero aggiungere — anche grosso modo — i dati relativi ai fiori che si coltivano, non per venderli, ma per la gioia degli occhi e dell'anima, nei « principali » giardini e orti botanici d'Italia, il quadro della « floricoltura italiana » assumerebbe, una importanza - sia pure d'ordine etico se non economico - da non rimanere secondo a nessun altro della attività nazionale.... Chieggo venia per il volo fantastico e tolgo commiato, per questa volta, dal paziente lettore.

PAOLO STACCHINI

(continua)

LA COLTIVAZIONE DELLE ROSE PEL FIORE RECISO
NELLA RIVIERA LIGURE.

Come si ottengono le novità.

(Continuazione : vedi numero precedente).

Consigli agli ibridatori novizi. — Se uno ripetesse lo stesso incrociamento che ha dato origine ad una varietà celebre, con l'idea di ottenere altrettanto, il risultato non si ripeterebbe colle stesse caratteristiche e nella stessa misura. E ciò perchè, sebbene l'ibridatore disponga di genitori che appartengono alla stessa varietà, essi non hanno più la medesima individualità (caratteri individuali) essendo stati moltiplicati per gemma (innesto, talea): nè sarebbero più identiche le condizioni concomitanti (di tempo, di stato e di luogo) per far sentire la propria influenza con la stessa intensità come nel caso citato.

Si dice che il segreto per arrivare al successo nella ibridazione delle rose consista:

1) Nella scelta della pianta porta seme o madre;

2) Nella scelta della pianta pollinante o padre;

3) Nella semina ed allevamento di tutte le piantine.

Difatti sulla scelta dei genitori si basa l'edificio delle ricerche e nella semina l'ottenimento del successo.

Non si possono dettare regole che stabiliscano la scelta delle varietà da tenersi come madre o come padre, essendo puramente questione d'ispirazione da parte di chi ibrida. Come tesi generale, le piante madri dovrebbero essere scelte fra le più vigorose e rustiche, con portamento vegetativo armonioso, con fiori più belli, scartando quelle difettose. Però la pratica insegna che non si debbono escludere le piante a fiori semplici o semidoppi quando posseggono qualità pregevoli che si desiderano trasmettere con miglioramento nei discendenti.

Presso a poco lo stesso succede quando si tratta di scegliere le piante padre. In questo caso il polline delle più belle rose deve essere usato ogni qual volta si mira ad ottenere un buon portamento con copiosa fioritura. Però, quando si desidera riprodurre il colore, si può adoperare il polline di un fiore deficente di petali e di forma, come in certi casi il polline di una varietà debole (specialmente se questa discende direttamente da parenti forti) può dar luogo a discendenti vigorosi e rustici.

Questo è quanto riguarda la parentela per la fecondazione: poi è essenziale tener presente che, se si desiderano ottenere tutti i possibili vantaggi dal primo incrocio, bisogna allevare la seconda (F_2) e la terza (F_3) generazione, anche se gli ibridi derivati dal primo incrociamento (di prima generazione) fossero soggetti mediocri o magari poveri, inquantochè si ha probabilità di ottenere delle nuove varietà seminando i semi di seconda e di terza generazione (per ottenerli al loro periodo di variazione intensa), come praticando delle nuove fecondazioni incrociate.

E' in base a questo principio che si raccomandano molto le semine di fortuna (specialmente a quei coltivatori che non intendono fare delle ibridazioni), facendo assegnamento sui semi raccolti, sopratutto su varietà scelte derivate dal primo incrocio.

Molte specie botaniche possono essere incrociate fra di loro o fra le varietà esistenti o fra quelle da essi originate, a volte per ottenere dei soggetti nuovi od intressanti, a volte per apporto di vigore. Per esempio la Rosa Wichuriana si è dimostrata assai potente come porta-seme, specialmente per produrre dei discendenti vigorosi e rustici. Dai suddetti incrociamenti si ot-

tengono degli ibridi puri o mezzo ibridi; i primi, di regola, sono sterili o poco fertili, i secondi sono meno sterili.

In certi casi questi ibridi o mezzo-ibridi che non sono autofertili possono essere incrociati con altre specie e varietà. Solo l'esperimentazione può dettare caso per caso la via da seguire. Però, siccome quando si lavora in questo campo l'ibridatore non è più novizio, termina lo scopo per cui queste norme furono trascritte.

Un commento ed un invito. — Già da parecchi anni i cercatori di varietà di Rose rivolgono i loro sforzi maggiori verso le specie delle **ibride di The e pernetiane,** trascurando le **The,** sopratutto le **ibride rifiorenti** (bifere). Questo movimento ha le sue ragioni. Difatti le rose ibride di The e le pernetiane hanno una estensione di colori e graduazioni di tinte infinite ed una vegetazione e fioritura continua, qualità che le ibride rifiorenti non hanno, sebbene siano più rustiche e resistenti ai geli.

Per quanto la rusticità e la resistenza al gelo siano due qualità ottime, pure, tanto chi coltiva le rose per ornamento, come chi le coltiva per il fiore reciso, desidera ammirare o cogliere il più gran numero di Rose ed il più a lungo possibile, cosa che non può avvenire, ed in special modo al Nord, quando si coltivano rose ibride rifiorenti (bifere), cioè che portano due fioriture ed hanno due periodi di riposo ben distinti.

Su questo argomento fu già riferito nei primi paragrafi. Nei riguardi della nostra regione, quando si pongono in correlazione le condizioni climatiche e lo scopo commerciale dell'impianto dei roseti, balza evidente che le varietà di Rose appartenenti alle **ibride rifiorenti** sono, per portamento vegetativo e per coincidenza naturale di fioritura, le più adatte e le più redditizie per lo sfruttamento.

Chi può immaginare il grande beneficio che deriverebbe alla nostra floricoltura il giorno in cui i coltivatori disponessero di varietà di rose **ibride rifiorenti** che avessero il portamento eretto e compatto, il gambo lungo ed elegante, il bel fogliame, e la spinosità quasi nulla della **Ulrich Brunner,** con bocciuoli proporzionati, allungati ed a punta come la **M.me Butterfly** e con i colori delle **ibride di Te** e delle **Pernetiane ?**

Eppure ciò è possibile. Sfortunatamente, non essendovi fra i nostri floricultori seminatori e tanto meno ibridatori, dobbiamo dipendere per tutto quanto si riferisce a varietà e novità, dagli orticultori esteri e questi è naturale che antepongano i loro interessi ai nostri.

Animo, coltivatori di rose, amatori e professionisti, scuotete la vostra apatia e quello spirito di giovinezza e di innovazione che felicemente ha invasa tutta la Nazione Italiana, possa anche in questo campo svegliare le vostre geniali attitudini nella produzione di novità di rose, onde l'Italia abbia finalmente dovizia di Rose di origine nostrana e battezzate con nomi italiani.

COME SI IBRIDA

I fiori delle rose sono tutti ermafroditi perchè nello stesso fiore trovansi riuniti gli organi riproduttori dei due sessi, cioè stami e pistilli. Essi sono composti: del calice o meglio del ricettacolo a forma di coppa profonda il cui orlo è contornato dai sepali; nella parte culminante del ricettacolo stanno inseriti i petali e gli stami e nel centro, in fascio gli stili (pistilli).

Organi maschili. — L'apparato maschile od androceo è costituito dagli stami, dalle antere e dal polline.

Stami. — Sono in numero indefinito, posti in un circolo immediatamente davanti ai petali sono lunghi poco più poco meno d'un centimetro ed ognuno porta un'antera.

Antere. — Sono piccole borse biloculari a forma di testa di freccia, con punta ottusa, lunga tre o quattro millimetri, larghe due o tre, che a maturazione si fendono lungo il margine esterno e lasciano sfuggire il polline.

Polline. — E' una sostanza polverulenta detta anche polvere fecondante, costituita da granuli impercettibili.

Organi femminili. — L'ovario, gli stili, gli stimmi costituiscono il gineceo od

apparato femminile. Il gineceo delle Rose è costituito da numerosi carpelli impiantati nel ricettacolo (calice), che ingrossando si colora e prende l'aspetto di un frutto.

I carpelli sono foglie primitive che, modificandosi, dettero origine ai pistilli.

Ciascun carpello si distingue in tre parti: l'ovario, lo stile e lo stimma.

L'ovario è il lembo inferiore del carpello che si è trasformato in cavità o loggia, entro la quale sono contenuti gli ovuli (generalmente uno). La base dei carpelli è fittamente rivestita di morbide setoline che diventano consistenti allorquando il frutto ha raggiunta la maturazione e cagionano bruciore e prurito quando vengono in contatto della pelle.

Lo stilo è costituito dal prolungamento della nervatura mediana del carpello. Gli stili sono quei filamenti fitti e sottili che sporgono in fascio dal centro del fiore.

Lo stimma è la sommità granulosa dello stilo, leggermente ingrossata, che ricorda nella forma l'apice della proboscide della mosca domestica. Questa sommità granulosa, che al momento della copulazione si umetta di sostanza mucillaginosa, ha l'ufficio di trattenere i granuli di polline e provocarne il germogliamento.

Come avviene la fecondazione. — L'atto della fecondazione procede in questa guisa: non appena un granulo di polline, che è sufficiente per fecondare un ovulo, viene a contatto dello stimma, se tutte le condizioni sono favorevoli e concomitanti, in breve tempo germina, cioè emette un prolungamento (budello pollinico), nel quale penetrano prima il nucleo vegetativo, poi quello generativo. Questo budello si insinua nei tessuti glandulosi dello stimma e lentamente arriva al canale stilare e lo attraversa sino a raggiungere l'ovulo, ove scarica il nucleo generatore, composto delle due cellule (vegetative e generativa) fondendosi col nucleo femminile (oosfera). Da questa fusione ha poi origine l'embrione.

Quando i fiori di rosa restano abbandonati a sè stessi, se i loro organi sessuali non sono stati danneggiati da insetti od influenzati e resi impotenti da cause naturali od atmosferiche, maturano il polline, che cadendo sui pistilli vicini, dà luogo all'autofecondazione.

Sebbene l'autofecondazione (sopratutto nei casi specifici accennati nei paragrafi antecedenti) possa essere fonte creatrice di nuove varietà, tuttavia essa non offre, come la fecondazione incrociata, quel vasto campo di mutazioni e variazioni, fecondo di novità proficue o sensazionali; perchè, affinchè l'autofecondazione, col suo compimento, precluda la via alle ricerche ed all'ottenimento di variazioni più ampie, è giocoforza che l'ibridatore, non solo la renda impossibile col suo tempestivo intervento, ma predisponga i fidanzamenti, combini i matrimoni fino a profanare il talamo e ad agire da pronubo per la consumazione delle nozze.

Epoca e temperatura propizie alla fecondazione. — Innanzi tutto l'ibridatore novizio deve sapere quale sia l'epoca migliore per iniziare e porre termine alle impollinazioni artificiali. Il calore e la luce, presi unitamente, sono i due maggiori agenti generatori di fiori e di frutti; però, mentre la produzione dei fiori sta piuttosto in rapporto alla maggiore luminosità dell'aria che al calore, la produzione dei frutti invece sta piuttosto in rapporto alla maggiore intensità di questo che di quella. Difatti nella nostra regione noi constatiamo che mentre le piante di rose durante la stagione meno calda sono in grado di fiorire in misura tanto più abbondante quanto maggiore è la luminosità di cui possono usufruire; esse, durante questo periodo, per mancanza di calore sufficiente, non si trovano in condizioni ugualmente adatte per fruttificare.

Quindi, affinchè la fecondazione artificiale riesca ed i frutti possano svilupparsi e dare dei semi fertili, è necessario che si effettui nell'epoca più propizia, cioè quando, col procedere della stagione, aumenta giornalmente la durata della luce e con essa l'intensità del calore.

La data dell'impollinazione manuale può anticipare o ritardare da regione a

regione, in primo luogo per le condizioni climateriche naturali che variano a seconda della latitudine ove l'ibridatore si trova ad operare, poi per il sistema colturale seguito, che artificialmente può creare condizioni ambientali favorevoli.

Nel nord, ove le piante genitori sono allevate in serra calda, le ibridazioni possono avere inizio sino dal mese di aprile, con una temperatura ambientale sana e secca, aggirantesi fra i 25 ed i 30 gradi centigradi di calore. In quelle località si cerca di anticipare la data della fecondazione per lasciare il maggior tempo possibile alla maturazione dei frutti.

Nella Riviera Ligure Occidentale ove le piante sono coltivate in pien'aria, la impollinazione manuale può incominciarsi solamente quando la temperatura acquista carattere di progressività, cioè non meno di 20 gradi centigradi di calore con tendenza ad aumentare giornalmente coll'avanzare della bella stagione. Quivi la maturazione dei frutti non deve essere il fine preoccupante dell'ibridatore, inquantochè, salvo annate eccezionali, i frutti possono rimanere sulle piante sino all'inverno inoltrato, e raggiungere la maturazione perfetta con tutta sicurezza. E' consigliabile quindi ritardare piuttosto che anticipare l'impollinazione; così facendo, le fecondazioni sono più sicure, venendo a beneficiare di tutti gli agenti naturali più favorevoli: sole, luce, calore, in concomitanza a condizioni atmosferiche ideali. Il periodo **optimum**, sia per avere una maggiore percentuale di impollinazioni feconde, sia per una perfetta e generale maturazione dei frutti, va dal 10 giugno al 10 luglio.

Il celebre ibridatore Pernet suggeriva che nella regione Lyonese le ultime impollinazioni non povevano protrarsi oltre il 10 luglio, sapendo per esperienza che, dopo questa data, i frutti non avrebbero più avuto il tempo favorevole e sufficiente per arrivare alla maturazione. Questo limite di date nella nostra Riviera, per le ragioni più dianzi dette, si può protrarre sino al 10 del mese di agosto seguente, sopratutto quando si tratta di varietà a fruttificazione precoce, come ad esempio la Rosa **Frau Karl Druschky,** che impiega solo da 12 a 14 settimane a maturare i suoi frutti.

Preparazione dei fiori femmina, per l'incrociamenti. — I fiori delle Rose preparano le proprie nozze col massimo sfarzo. La pianta che li produce, conscia del suo compito, con innato interessamento materno, ne asseconda tutte le fasi e ne sopporta le spese, impiegando tutte le energie di cui dispone, affinchè il giorno del fausto evento essi raggiungano il massimo della bellezza, onde celebrare il lieto avvenimento con tutto lo splendore e la magnificenza possibile.

Mano mano che la data si avvicina, la sagoma dei fiori viene sviluppandosi e perfezionandosi, la forma diventa sempre più aggraziata ed armonica, i colori si vanno intensificando e modificando talmente che, al momento in cui le corolle si schiudono, assumono tinte e sfumature così delicate e seducenti, che nel giorno dell'imeneo ogni fiore raggiunge il massimo della leggiadria ed attraenza.

Difatti in questo giorno, non appena il sole, scacciati i vapori notturni ed inondato di luce e di tepore tutto l'aere, coi suoi raggi accarezza i boccioli, questi lentamente sbocciano, si schiudono, aprono le loro variopinte ed olezzanti corolle, ostentando alla Natura le alcove poste al loro centro, ove le spose, rappresentate da altrettanti pistilli, hanno preparato il loro letto nuziale, mentre gli sposi, che sono costituiti dagli stami, stanno attorno, facendo ad esse corona in posizione assai prossima ed ordinata, pronti per la divisione delle spose, come se l'assegnazione ad ognuno di essi ne fosse stata fissata in precedenza.

Il momento è solenne, la festa si inizia con un tripudio di soavi profumi e di svariati colori; tutto è pronto ed il rito nuziale, via via che le condizioni atmosferiche si vanno migliorando, si inizia e si compie protraendosi sino al pomeriggio avanzato. Raramente e solo in casi eccezionali, le nozze si protraggono sino al giorno seguente. Da questo momento la bellezza del fiore comincia a languire, dato che la vanità per render-

sì leggiadro ed attraente come nel dì delle nozze non ha più ragione di sussistere. Il compito che d'ora in poi dovrà assolvere richiederà tutte le sue energie, essendo così importante come quello di ogni femmina gestante, preoccupata soltanto dell'avvenire della futura prole, per la perpetuazione della specie, come vogliono le leggi di madre Natura.

Ed ora ecco che il fiore gradatamente avvizzisce, cascano ad uno ad uno i petali, si dissecano e spariscono gli stami, restano ancora per qualche tempo gli stili, come guardiani e protettori dell'ovario, ma poi scompariranno anch'essi, a mano a mano che il frutto rigonfia, matura e con esso maturano i semi.

L'ibridatore però non tollera tanta magnificenza, tanta allegoria, come non tollera che le nozze si compiano secondo il destino e secondo il rito naturale. Egli, col suo intervento tempestivo e vandalico, distrugge tutti i i preparativi allegorici, profana il talamo allontanando i promessi sposi e quale tiranno imprigiona la sposa affinchè la sua innocenza non sia violata da qualche amante ardito ed impone per sposi degli stranieri, ch'egli stesso conduce al talamo, tenendoli segregati assieme alle spose per tutta la durata della luna di miele e cioè sino a quando non abbia certezza che la loro unione è stata feconda.

Allorquando la stagione propizia per iniziare le ibridazioni è giunta, l'ibridatore, di buon mattino, un'ora o due prima che i raggi del sole si posino sui fiori, si reca fra le piante di rose destinate a funzionare da genitori. Fatta eccezione di alcuni casi particolari, tutti e due i desiderati genitori devono essere in fiore.

Il primo lavoro da eseguirsi è quello della preparazione del fiore femmina. Ogni fiore, per essere preparato, deve aver raggiunto lo sviluppo necessario e confacente, perciò si sceglieranno soltanto fiori ancora chiusi o semi-chiusi, ma che sbocceranno nella mattinata.

Ogni fiore viene delicatamente afferrato sotto al calice e tenuto saldamente fra il pollice e l'indice della mano sinistra e ciò per evitare che il pedicello abbia a spezzarsi, quindi colla mano destra si asportano prima tutti i petali, poi tutti i sepali, mantenendo soltanto il calice; poscia con un paio di forbici od un coltellino si recidono tutti gli stami, tenendo il fiore alquanto inclinato perchè possano cadere a terra, ponendo nel compimento di tale lavoro la massima attenzione per non danneggiare i pistilli. A volte si verifica che alcuni stami presi fra gli stili si trovino al momento della castrazione nascosti nell'orificio dell'ovario, in questi casi bisogna accertarsene, individuarli ed asportarli con un paio di pinzette.

Eventualmente gli stami di questi fiori potrebbero conservarsi ed essere utilizzati come maschio per fecondare altre varietà. Certi ibridatori, in luogo di asportare radicalmente petali e sepali; si limitano a recidere solamente i petali quattro o cinque millimetri al disopra dell'ovario.

Il fiore così preparato, affinchè i pistilli, restando esposti, non vengano contaminati da polline estraneo, vengono immediatamente insaccati ed incappucciati con appositi sacchettini o cappucci di carta.

In alcuni casi da precisarsi, dipendendo cioè dai caratteri delle varietà, la deiscenza delle antere avviene quando il bocciolo è tuttora chiuso; allora bisogna intervenire a tempo, aprire senza esitazione la rosa e praticare la castrazione.

Quegli ibridatori che lavorano su piante coltivate in pien'aria, ogni qualvolta preparano un fiore dovrebbero accertarsi che gli insetti che s'introducono nei bocciuoli anche parecchi giorni prima che ne avvenga la schiusura, non abbiano colla loro presenza trasportato del polline estraneo e contaminato i pistilli.

D. Aicardi

(continua)

BIBLIOGRAFIA

La Biblioteca di Agraria e Industrie Affini, della benemerita « Casa Editrice Francesco Battiato » di Catania, si è arricchita in queste ultime settimane di un ottimo volumetto: « Le conifere nei boschi e nei giardini » del Dott. Angiolo Del Lungo.

Diremo subito che questo studio del Dott. Del Lungo, colma tempestivamente una lacuna, la colma, intendo dire, con senso logico di attualità, mentre ferve la battaglia organizazta dal G. N. F. in difesa e per l'incremento del patrimonio boschivo nazionale, del quale è indubbio che le Conifere siano parte principalissima.

L'A. egregio tratta, oltre che con vera competenza, con sincero amore, l'interessante argomento e pone in evidenza come questo gruppo di piante, abbiano una particolare prevalenza, non solo tra quelle forestali ma ben anche tra le ornamentali.

Dopo aver dato dettagliate, precise e pratiche indicazioni sulla loro « riproduzione », « allevamento » e « coltura », sulle malattie che minano l'esistenza delle resinose e i metodi più in uso per curarle e prevenirle, sui « prodotti » che se ne possono ritrarre, sulle condizioni ambientali di clima e terreno preferite dalle conifere forestali, l'A. passa a descrivere:

1) le Conifere nostrali (abete, cipresso, pino, larice, tasso, ginepro, sabina e cedro);

2) le Conifere esotiche, passando in rapida rassegna gli abeti, le araucarie, i cedri, i cipressi, i cephalotaxus e via dicendo, che l'Asia o le Americhe o le altre parti del mondo hanno regalato all'Europa.

In conclusione si tratta di un volumetto interessante che riuscirà di prezioso aiuto a quanti avranno ad occuparsi di questo numeroso gruppo di piante: « portatrici di coni », piante che non ostante la loro mole, rappresentano le forme arboree più semplici oggi esistenti.

P. Stacchini.

PREMI AI NOSTRI ABBONATI.

La nostra Amministrazione ha stipulato una speciale convenzione con A. F. Formiggini editore in Roma per assicurare notevoli vantaggi ai nostri abbonati che vorranno acquistare le magnifiche edizioni del singolare editore romano.

Essi potranno avere « L'Italia che scrive » (il più vivace e il più diffuso periodico bibliografico italiano) per sole L. 15 per l'Italia e per sole L. 20 per l'estero.

Potranno avere, franchi di porto in tutto il mondo, quanti volumi vorranno degli aurei « Classici del ridere » per lire 9; dei preziosi « Profili » per L. 4,50, delle utili « Medaglie » per L. 1,80; della nuova amenissima collana « Aneddotica » per L. 8; delle suggestive « Lettere di Amore » per L. 6,50; delle interessanti « Polemiche» per L. 6,50 delle edificanti «Apologie» per L. 4,50.

Potranno inoltre avere, franco, per sole L. 35 l'indispensabile « Chi è ? » dizionario degli italiani d'oggi e per sole L. 9 il relativo supplemento 1929. Potranno infine avere per sole L. 100, i volumi della « Enciclopedia delle enciclopedie » che usciranno entro il 1930, i quali saranno messi in commercio a Lire 125.

Per ottenere questi notevoli vantaggi rivolgersi direttamente ad A. F. Formiggini Editore in Roma (Palazzo Doria - Vicolo Doria, 6-A) allegando la fascetta del nostro periodico. A chiunque e dovunque sarà spedito il catalogo generale a semplice richiesta.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO. Mese di Febbraio 1930.

Cesti entrati al mercato durante il mese N. 19.012.

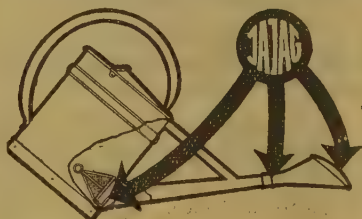
GAROFANI — Comuni al 100	da L.	52	a	L.	75
» — Extra alla dozzina	» »	18	»	»	26
ROSE — Brunner al 100	» »	70	»	»	140
» — Druschki » »	» »	85	»	»	145
VERDE — Foglie di palma al 100	»	60	»	»	100
Asparagus plumosus alla dozz.	»	3	»	»	4
» Sprengeri al Kg.	»	3,50	»	»	7

Stazione Sperimentale di Fioricoltura " Orazio Raimondo „

SANREMO

LISTINO di semi in vendita:

Ocymum sanctum anisatum (Basilico da profumeria)

	Kg. 1 ½	L.	5	al grammo
Peperoni ornamentali	» ½	»	5	»
Salvia sclarea		»	5	al pacchetto
Ravanello Gigantesco dell'Egeo - var. rosa	Kg. 1 .	»	5	ogni 10 gr.
Zucca ornamentale cinese (pochi pacchetti) . .		»	2	al pacchetto
Zucca serpente (Trichosanthes anguina) pochi pacchetti		»	2	»
Agathea coelestis (pochi grammi)		»	10	al grammo
Alyssum " violaceo „ »		»	2	al pacchetto
Antirrhinum majus, var. »		»	2	»
Scabiosa hybrida »		»	2	»
Genista canariensis (pochi pacchetti)		»	2	»
Violaciocche quarantine (Violetta - Rosa - Rossa) .		»	3	»
	Kg. 1	»	80 - 100 gr.	

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di FEBBRAIO 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	1	—	—	1	741.1	7.1	9.6	6.2	11.0	83	1.2	34.4
2	seren.	—	—	1	2	44.6	8.4	14.2	5.6	11.2	67	3.2	—
3	"	—	—	1	2	50.4	8.8	13 4	6.2	11.2	67	3.0	—
4	"	—	1	—	2	53.1	9.4	15.0	6.6	11.2	63	3.6	—
5	"	—	1	—	1	53.4	9.6	14.4	7.0	11.5	63	3.2	—
6	misto	—	—	1	2	50.9	9.1	13.2	7.2	11.5	61	3.0	0.5
7	"	—	—	1	2	53.3	9.0	14.4	6.4	12.2	68	3.1	—
8	"	1	1	—	1	61.9	8.9	13.0	6.2	11.2	52	3.4	—
9	coper.	3	—	—	—	65.4	10.7	13.8	9.0	11.5	30	5.5	—
10	"	3	—	—	—	64.4	10.9	12.6	9.6	10.8	37	6.5	—
11	misto	1	1	—	1	65.0	10.7	12.6	10.6	11.5	44	5.6	—
12	seren.	—	0.5	0.5	1	66.7	8.9	14.8	6.2	12.1	38	5.6	—
13	"	1.5	0.5	—	1	68.6	10.2	15.4	5.6	11.2	24	7.5	—
14	coper.	1.5	0.5	—	1	70.2	8.9	13.0	7.2	11.2	74	2.5	3.6
15	misto	0.5	0.5	—	1	65.3	8.9	13.2	6.6	12.8	68	2.2	—
16	"	—	—	—	3	56.2	9.0	13.0	6.2	12.0	60	2.8	2.4
17	"	—	—	—	1	54 8	6.9	8.6	5.2	11.1	68	2.0	2.7
18	coper.	2.5	—		0.5	56.7	8.4	13.8	4.6	11.0	43	4.0	4.6
19	seren.	3	—	—	—	60.0	9.2	14.6	6.0	11.5	36	5.0	1.4
20	"	3	—	—	—	60.1	8.2	14.0	5.2	11.2	35	4.0	—
21	coper.	—	—	1	2	59 2	6.2	7.8	3.6	10.0	66	2.5	4.6
22	seren.	—	-	1	1	60.8	8.7	13.0	5.4	11.0	71	2.8	
23	misto	—	1	—	1	64.9	8.4	12.0	5.8	10.5	52	3.0	—
24	"	0.5	0.5	—	2	69.3	8.2	12.4	4.8	10.6	55	3.0	—
25	seren.		1	—	—	69 9	7.1	12.5	3.5	11.0	47	4.0	—
26	"	1	1	—	—	67.3	8.2	12.0	4.8	11.0	41	3.5	
27	coper.	2.5	0 5	—		64.3	9.9	13 6	8.0	11.0	64	2.5	1.3
28	misto	1	1	—	—	66.6	11.3	16.2	8.6	12.0	59	3.5	1.1
Mese	11 ser. 11 mis. 4 cop.	% 26	% 11	% 6.5	% 28.5	media 760.5	media 8.9	media 13.1	media 6.3	media 11.3	media 53.7	media 3.6 totale 101.7	totale mm. 56.6

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 53,7; II.a decade 51,8; III.a decade 36,0 Mese 141,5.

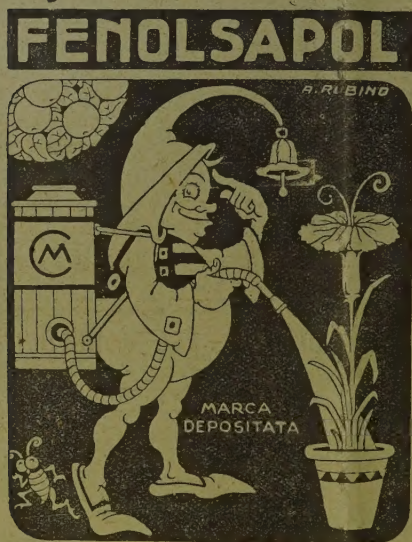
Annotazioni: Temporali giorni 6 e 17 e neve ai monti giorni 17, 18 e 21.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzî Agrarî Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi**, o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superioritá